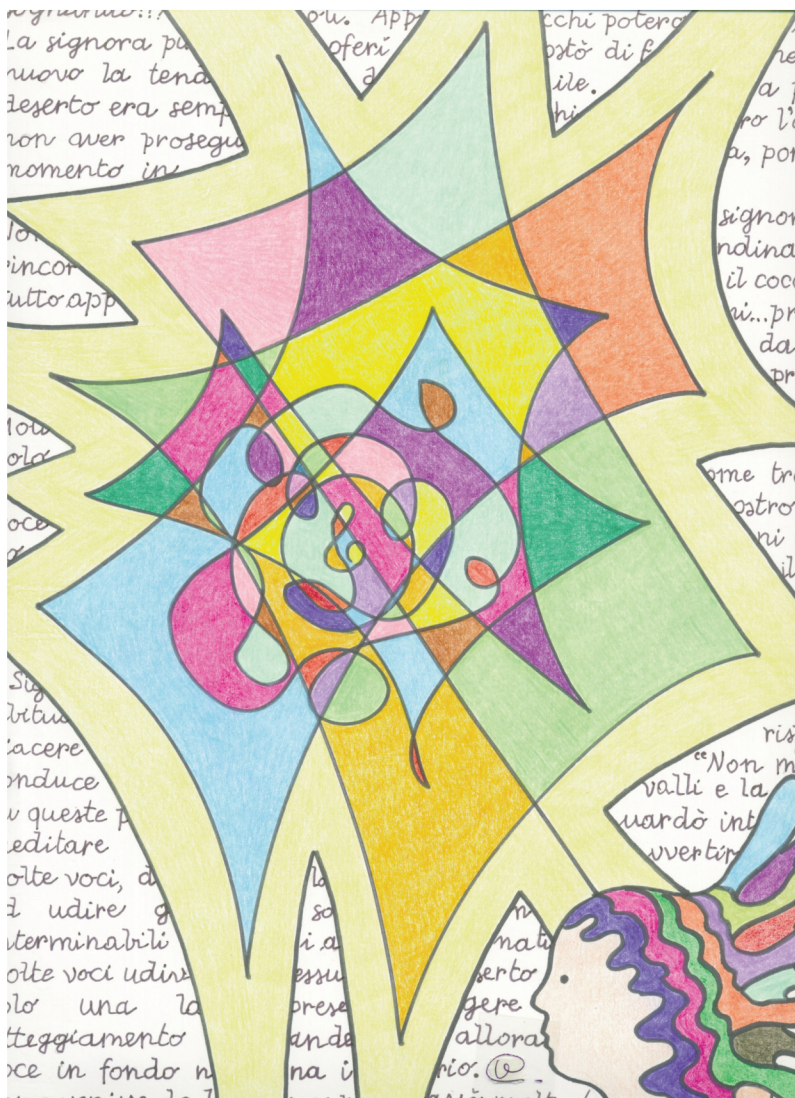


# PICCOLE FRASI RACCONTANO



Valeria Corsi





*Narrativa & Poesia*

Copyright © MMXII  
"NarrativaPoesia di Alessandro Cocco" di Lanuvio (RM)  
www.narrativaepoesia.com  
info@narrativaepoesia.com  
Via Colle Cavalieri 50  
Lanuvio (RM)  
P. iva 09853461003  
isbn 978-88-95948-46-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.  
Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2012

Opera grafica di copertina : "Creatività" di Valeria Corsi

*Valeria Corsi*

PICCOLE FRASI RACCONTANO



## Introduzione

*"Lo specchio nello specchio"* di Michael Ende si chiamava. Quando questo libro fece la sua comparsa nella mia piccola casa fu un giorno fortunato e quando lo presi in mano per la prima volta....fu davvero un incontro fortunato.

E fortuna volle che, invece di aprirlo alla prima pagina e incominciare a leggere, il mio sguardo andasse a cadere sull'indice del libro. Dai titoli dei racconti in esso contenuti fui catturata da subito: ognuno di essi, uno dopo l'altro, mi condusse in un'atmosfera particolare, che prepotentemente ed insistentemente mi obbligava a scrivere come in un raptus creativo e magicamente mi metteva in contatto con il mio inconscio, facendolo traboccare attraverso le parole e dilatare fuori di me.

**"Piccole frasi raccontano"** è appunto il risultato di questo raptus creativo che mi fece scrivere questi trenta racconti brevi –a volte brevissimi– frutto della mia esplorazione e ricerca, che dal mio inconscio, nel prender forma, creava un ponte di comunicazione con il mondo esterno e in esso riversava la sua essenza ed esperienza interiore.

Dal primo –quasi– parlar con me stessa a voce alta –evidente s'era fatto il rimestio interiore e la piega personalizzata, divenuta inevitabile al mio

dire- la ricerca interiore si fece narrazione in ambiente surreale, da favola, a tratti metafisica, onirica -ma mai vaneggiamento- quasi a voler definire un percorso esplorativo in atto, che dalla scoperta della "sorgente" conducesse alla "foce"...al mare... alla realizzazione e comunicazione piena del "sé", abbandonando via via i "falsi sé" ormai smascherati per sempre.

*Come la vita*, questi racconti hanno significato per me perdersi e ritrovarsi infinite volte nei meandri della mia ricerca, nell'esplorazione dei luoghi dell'interno ancora sconosciuti, che progressivamente la luce della consapevolezza rendeva evidenti e finalmente noti... nei quali sentirsi, finalmente, a proprio agio.

*Come la vita*, questi racconti hanno significato per me ripercorrere il viaggio già vissuto nella mente, riconoscendo nei vari personaggi che li popolano quegli aspetti di me stessa che il crescere come persona andava trasformando e riplasmando nei luoghi dell'interno: personaggi che ognuno può incontrare e riconoscere -più spesso di quanto non si creda- anche nella propria vita reale.

Dedico questi miei racconti a tutti coloro che si riconosceranno in essi e ne potranno trarre motivo di ulteriore ricerca.

A coloro ai quali questi racconti non sapessero fare da specchio chiedo scusa, per non aver

saputo con essi condividere fin qui alcunchè, augurandomi che la vita possa consentire loro di rileggerli con maggior soddisfazione.

Mai più mi si presentò l'occasione di leggere "Lo specchio nello specchio" di M. Ende, perduto nei meandri della mia immensa libreria casalinga; ma a lui, a Michael Ende vanno i miei ringraziamenti più sentiti.

*Valeria Corsi*



*Dedicato a chi fa della consapevolezza  
e della ricerca il sentiero che conduce  
alla realizzazione della propria vita.*



## PREFAZIONE

Scrivere fiabe o favole, o comunque testi ad alta gradazione fantastica, e ancora di più se connotati ereticamente da contaminazioni e venature metafisiche, viaggi al centro del cuore, dell'anima o semplicemente della mente umana, è di certo -oggi- un atto creativo di scrittura suicida.

Oggi che il linguaggio 'infantile' e stupefatto del genere fiaba si è fatto quel linguaggio fantasy caratterizzato da alcune sopravvivenze classiche del genere e da sovrabbondanti innovazioni formali mediate dal titanio e dai microchip della Tecnica.

Oggi, dove la visionarietà immaginativa, che solo qualche decennio fa, faceva comparire pianeti e stelle, gnomi e troll, orchi e fate, e che al presente è stata completamente invasa dalle seducenti fantasmagorie del cinema: dalle varie epiche futuristiche che si chiamano guerre stellari alle paradigmatiche e postmoderne figure d'incubo che portano i nomi di alien, predator, terminator, freddy kruger.

Oggi, che l' "immagine esteriore ed esterna", la vista, la sensazione retinica, ha quasi del tutto

soppiantato l' "immagine interiore", il pensiero, la riflessione, lo scavo psicofilosofico, è suicidario proporre una scrittura che si espone dichiaratamente come linguaggio intimo, traccia grafica di quel cammino esaltante e doloroso che -junghianamente- si potrebbe definire processo di individuazione del Sé, ricerca allegorica e costruzione concreta dell'Identità.

E' suicidario, certo, forse, magari dal punto di vista delle logiche dominanti dell'odierno mercato editoriale (ma con la Corsi siamo convintamente e generosamente nella piena consapevolezza del "carmina panem non dant"), tuttavia non si può non sentirsi partecipi di una "sfida", non si può rinunciare del tutto ad un istintivo impatto empatico, non fosse altro che per il suo porsi problematicamente, provocatoriamente, al cospetto dell'Esistere, nella conflagrazione assordante dei suoi dilemmi e delle sue contraddizioni profonde.

E non è forse questa l'ambizione segreta di ogni letteratura? Non ne è forse la sua viscerale impudenza? Tanto più nell'età odierna, dove il chiacchiericcio mediatico onnipresente ha reso e sempre più rende la letteratura un' ultima, stremata, indomita isola di resistenza umana.

E poi, non è forse attraverso fiabe e favole, che bambini ed adulti hanno tratto, non solo i momenti di evasione fantastica, ma anche

visioni del mondo, indicazioni etiche, riflessione morale?

L' Autrice in qualche modo sembra aggiungere un'ulteriore e provocatoria domanda implicita: e perché non potrebbe essere "ancora" così? Per Lei, per la Corsi, scrivendo questo libro, di certo è stato ed è "ancora" così.

*Francesco Palmieri*

*Febbraio 2012*

### **Commento del mio primo lettore**

" Ho immaginato Valeria Corsi seduta ad una scrivania come ... sceneggiatrice capo della Walt Disney animation.

Questa è la prima impressione che ho avuto, quando, con un certo rincrescimento, mi sono reso conto d'aver terminato la lettura della sua raccolta di racconti brevi "Piccole frasi raccontano".

Racconti vivaci, mai banali, intrisi di fantasia: un inno alla fantasia. Mi sembra di sentirlo, il vociare libero della sua meraviglia mentre scrive; una meraviglia che viene espressa con un' esaudiente introduzione, che omaggia M. Ende come mandante ispiratore di questi racconti. Ed è un vociare innocente il suo, a volte consapevolmente infantile, a volte volutamente semplice, ma che trae il massimo d'espressività da queste "piccole frasi", che conducono - l'autore prima e il lettore poi- in un mondo particolare, intimo, raccontando storie altrimenti irraccontabili, in quanto intuite in quell'ardita zona di confine tra razionale ed irrazionale, ragione e follia.

C'è una sorta di consapevole irrazionalità, cercata, voluta, inseguita: quell'irriguardosa fantasia e meraviglia dell'infanzia, di quando credi che anche il cielo abbia occhi e mani, magari un vocione pacato e severo quasi fosse un padre.